ACQUA VIVA

LA VERITA' VI FARA' LIBERI Gv. 8,31

ANNO V - N. 2 | MENSILE DELLA DIOCESI DI OPPIDO M. - PALMI | Sped. in A. P. comma 27 art. 2 L. 549/95 Filiale Ente Poste RC | 22 MARZO 1997

"Ecco noi saliamo a Gerusalemme e..."

IL GESU' DELLA PASSIONE E' UN UOMO VERO

di ANTONIO SICILIANO

Il Vangelo di Marco, dopo aver raccontato del ministero di Gesù in Galilea e dintorni nella prima parte, al capitolo 10 storicizza attentamente che Gesù "partito di là, si recò nel territorio della Giudea" (v. 1).

E' verso Gerusalemme che muovono i suoi passi con un incedere molto deciso.

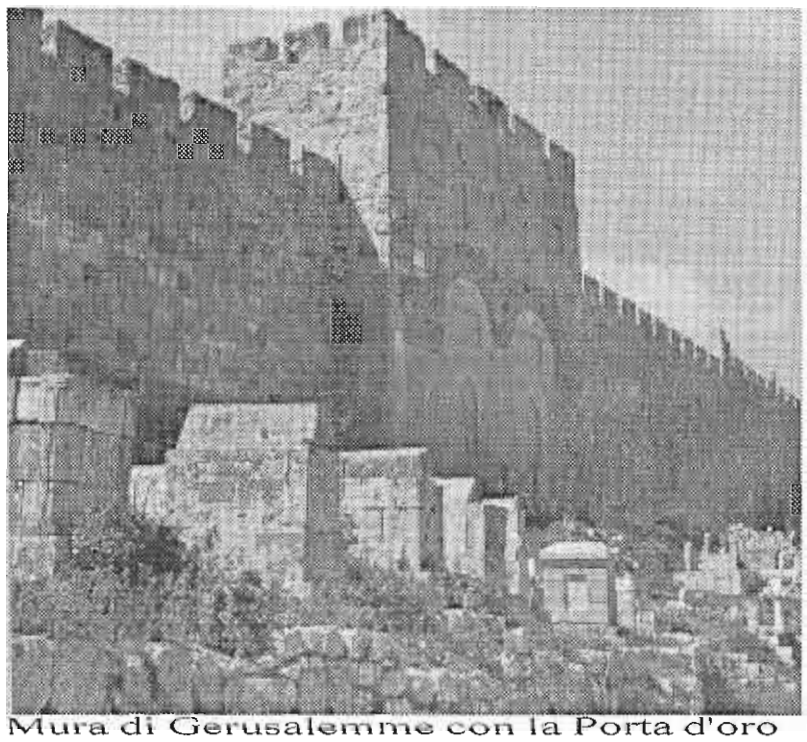
"Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro" (Mc 10, 32).

Non è nervoso, non è triste, è lucido, molto cosciente della direzione intrapresa, ma a coloro che lo seguono quell'andare non sembra lo stesso di altre volte, quando salivano per celebrare le altre Pasque.

E Gesù si affretta a togliere ogni loro perplessità.

Prende a parte i Dodici "e cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto:

continua a pag 2



Mura di Gerusalemme con la Porta d'oro

COMITATO DIOCESANO PER IL GIUBILEO DEL 2000

L'organismo creato dal Vescovo per studiare e proporre le migliori modalità perchè tutta la Comunità diocesana possa prepararsi efficacemente al prossimo Anno Giubilare ha comunicato al Pastore diocesano il frutto di diverse sedute di lavoro.

Vengono pertanto qui proposte per tutti i lettori di ACQUA VIVA le quattro fondamentali indicazioni che la Chiesa diocesana ha già avuto, perchè fatte proprie nel Messaggio del Vescovo per la Quaresima.

RISCOPERTA DI GESU' CRISTO

1. Tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali, le Associazioni ed i movimenti facciano oggetto di studio, di riflessione e di verifica l'*Instrumentum laboris* in preparazione al Terzo Convegno delle Chiese di Calabria. Tale sussidio è stato già presentato ai Sacerdoti durante gli Incontri di Vicariato nel Mese di Dicembre.

In modo particolare si chiede ad ogni Parrocchia che entro il 30 Aprile invii al Vicario per la Pastorale un contributo scritto frutto del lavoro di riflessione.

Per questo contributo si tenga conto in modo particolare dell'inserto dell'*Instrumentum laboris* (le pagine gialle).

I contributi delle varie Parrocchie saranno utilizzati per la stesura della relazione Diocesana (che deve essere consegnata al CER entro il 30 Maggio) e per il Convegno Pastorale Diocesano di Settembre.

2. Adorazione Eucaristica e Veglie di preghiera, anche come momento di preparazione al Congresso Eucaristico di Bologna.

3. Riqualificazione delle Quarantore e della Solennità del Corpus Domini, processione inclusa.

RISCOPERTA DELLA BIBBIA

1. La Diocesi si impegna a tenere un incontro per tutti gli operatori pastorali sulla *Dei Verbum* (la data sarà indicata prossimamente)

2. Nelle singole Parrocchie si suggerisce:

* uno studio sistematico della *Dei Verbum* e della *Nota* della CEI, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, uscita nel novembre 1995;
* incontro con la Bibbia nei Grandi canali della Liturgia e della catechesi (riqualificazione delle Omelie e uso mirato dei catechismi per la Vita Cristiana);
* la giornata parrocchiale della Bibbia o la Settimana Biblica con la consegna della Bibbia;
* mostra Biblica;
* diffusione capillare porta a porta del Vangelo. (Si potrebbe pensare al Vangelo di Marco);
* pratica della *Lectio Divina* (o scuola della Parola) con la gente;
* costituzione di un gruppo biblico (o del Vangelo, o biblico-liturgico);
* corso biblico popolare;
* uso della Bibbia nella famiglia;

Continua a pag. 2

VADEMECUM PER I CONFESSORI

La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale reso intenzionalmente infecondo. Questo insegnamento è da ritenere come dottrina definitiva ed irreformabile.

A pag. 3

IL MANDATO DEL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE RECENTEMENTE ELETTO SCADRA' NEL 2001

A pag.5

PERDONO, PENTIMENTO, PENTITISMO

di FRANCESCO PAGANO

Sono argomenti di cui si parla spesso ed, a volte, in modo impreciso.

Le osservazioni seguenti hanno solo lo scopo di contribuire a fare un po' di chiarezza.

Il perdono cristiano, cioè quello che Gesù offrì ai suoi stessi carnefici, è centro e fulcro, della nostra fede. Nessun'altra religione proprone il perdono e l'amore per i nemici. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere tramite il perdono, sono diversi, eccone alcuni:

a) Sradicare l'odio dal cuore dell'uomo;

b) spezzare la perversa catena delle violenze: offesa

Continua a pag 2

SE GIA' LA *CLONAZIONE DEGLI ANIMALI* NON DA' L'OSCAR ALLA SCIENZA,QUELLA DELL'UOMO E' DEL TUTTO IMPROPONIBILE PERCHE' E' CONTRO OGNI ETICA IL SOLO ATTENTARE ALL'*UNICITA' E IRRIPETIBILITA' DELL'INDIVIDUO-PERSONA*

A pag. 4

PALMI

Il 2° Convegno di Studio su

L'ADEGUAMENTO DELLE CHIESE

"Segno di Fedeltà al Concilio" ha raggiunto i vertici di un meeting culturale specializzato

A pag. 6

In Giugno a Graz-AUSTRIA SECONDA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA c'è tutto un mondo da riconciliare

A pag. 4

FINALMENTE GLI OBIETTORI DI COSCIENZA STANNO PER AVERE QUELLO CHE CHIEDEVANO: IL RICONOSCIMENTO LEGALE.

A pag. 7

DONNA

I segni rivelatori di un nuovo punto di riferimento tra modelli contraddittori

A pag. 7

ACQUA VIVA AUGURA AI LETTORI SERENA PASQUA

DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLAPRIMA DALLA PRIMA

UOMO VERO

<<Ecco, noi saliamo a Gerusalemme; là, il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e dei maestri della legge. Essi lo condanneranno a morte e poi lo consegneranno ai pagani. I pagani gli rideranno in faccia, gli sputeranno addosso, lo prenderanno a frustrate e lo uccideranno, ma dopo tre giorni egli risorgerà>>" (Mc 10 33-34).

E' un uomo chiaro, di grande carattere, è cosciente del compito che deve portare a termine, è entrato nel piano di Dio e lo compie, perchè sa che "fare la volontà del Padre è più importante del cibo".

Certamente mentre scandisce con precisione i vari passaggi prima di arrivare alla morte non manifesta un cuore di pietra, non appare come uno che snobba chi soffre o uno che ostenta imperturbabilità; il suo cuore umano lo sente lancinarsi.

E' uomo come ogni nato da donna, è il Figlio dell'uomo, è l'uomo per eccellenza. L'A. T. attribuisce al Messia una vera natura umana, non lo preannuncia etereo. Isaia lo predice come "uomo dei dolori che ben conosce il patire" (53, 3).

Sente la ferita morale come e più degli altri uomini quando a tavola, la sera di Pasqua, dice apertamente che "uno di voi mi tradirà" (Mc 14, 18) e quando un po' dopo sul violottolo buio che porta al Getsemani dice in faccia a Pietro: "Proprio tu oggi, in questa stessa notte... mi rinnegherai tre volte" (Mc 14, 30).

Sono gli amici su cui si era poggiato e di cui vede in anticipo il gesto di rottura che gli provoca fitte al cuore, come a qualunque altro uomo passato dalla stessa strada.

Un nodo terribile gli serra la gola quando, dopo aver cominciato a "sentire paura e angoscia" grida ai suoi: "La mia anima è triste fino alla morte" (Mc 14, 33).

E si aggrappa al Padre, come ogni altro figlio d'uomo: "Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14, 36).

La paura, l'angoscia, la tristezza ci sono ancora, ma sono incanalate nella volontà del Padre, hanno un senso, allora sono accettate, accolte, non subite, non tollerate, non esecrate.

La sua natura di uomo, psiche e corpo, traballa, ma sa che il Padre è lì a volerlo così, prostrato, perchè ai suoi fratelli Lui sta per dare il respiro della vera vita.

Poco dopo, i vituperi di tutta una notte, gli schiaffi, gli sberleffi, le percorse si susseguiranno con accanimento su un uomo, psiche e corpo, non solo un corpo, sensibile, passibile, ma fiero nello spirito, perchè sa che deve trovarsi là, per essere lentamente lui annientato, mentre il conto di credito per i suoi fratelli s'incrementerà.

Quando la sua carne sarà lacerata dai chiodi e il suo sangue fluirà sino all'ultima goccia, allora il dolore raggiungerà il vertice e Lui affiderà il suo Spirito al Padre, morendo da uomo vero, ma traendo dalla fossa di morte tutti i suoi fratelli perchè è anche Dio vero.

COMITATO PER IL GIUBILEO

* celebrazione settimanale della Parola di Dio su temi biblici riferiti a Cristo.

RISCOPERTA DEL BATTESIMO

1. Riqualificazione dei corsi di preparazione al Battesimo (per genitori e padrini). A tale proposito la Diocesi si impegna a programmare uno o più incontri con gli animatori di tali corsi.

2. Rivitalizzazione delle celebrazioni comunitarie del battesimo e cura maggiore per i battesimi durante la Veglia Pasquale.

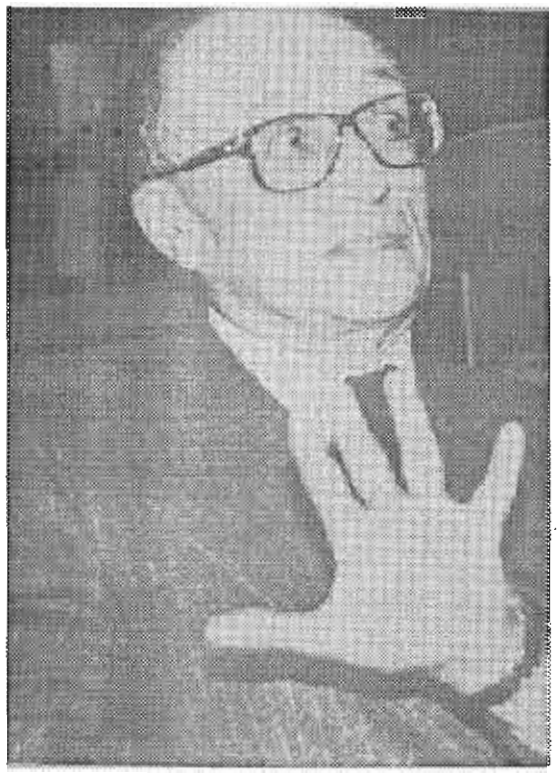
3. Alcune catechesi specifiche alla comunità sul Battesimo spiegando in modo particolare i segni.

QUARESIMA DI CARITÀ

La Quaresima è un'occasione provvidenziale per aprirsi alle necessità dei fratelli.

Il frutto del digiuno quaresimale, oltre che per le opere di carità delle singole parrocchie, sia devoluto per la **Casa della Carità di Oppido Mamertina** (di prossima apertura).

PERDONO, PENTIMENTO, PENTITISMO



chiama offesa, sangue chiama sangue, in un susseguirsi interminabile;

c) offrire a chi sbaglia la possibilità di ravvedersi e di riconciliarsi con se stesso, con la comunità, con Dio.

I primi due punti sono impliciti all'offerta stessa del perdono, il terzo, ovviamente, richiede una presa di coscienza da parte di chi ha sbagliato. Per ottenere questo risultato è necessaria una risposta di fede ad un'offerta fatta per fede.

Gli esempi di peccatori ravveduti sono tanti nel Vangelo. Ci piace ricordare Zaccheo che restituì 4 volte il maltolto ed il buon ladrone che, nel chiedere misericordia al Salvatore come lui morente in croce, riconosceva che la pena che gli era stata comminata era giusta in quanto egli stesso era consapevole di essere stato un ladro ed un delinquente.

Mai un peccatore veramente pentito ha accusato gli altri ed ha chiesto di non pagare il proprio debito con la giustizia umana!

Una retta coscienza non accusa e non giudica il prossimo.

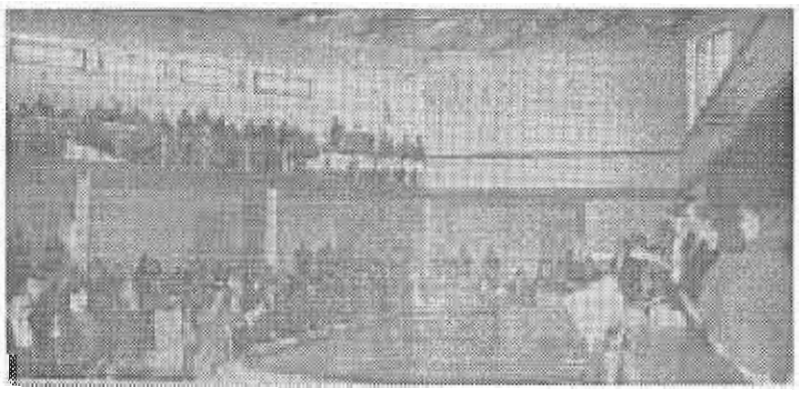
Ben altra cosa è dunque il pentitismo di cui sono piene le cronache contemporanee.

Coloro, che davanti ai giudici si dichiarano pentiti dei reati commessi, quasi mai si preoccupano di mostrarsi ravveduti e di porre rimedio al male arrecato.

A quanto pare, invece, si passa subito a patteggiare delle confessioni parziali e centellinate ad arte, con vantaggi e privilegi previsti dalla legge.

D'accordo, la giustizia da sempre si è dovuta avvalere dei collaboratori, però non sembra opportuno che questi abbiano la possibilità di raccontare dei fatti frazionandoli a puntate a mo' di telenovela, per poi ottenere sconti di pena, scarcerazione, assegno mensile addirittura più consistente del salario di un comune lavoratore.

Ciò è davvero scandaloso, mentre sembra ragionevole la protezione contro eventuali ritorsioni che, in certi casi, viene accordata a chi collabora ed alla sua famiglia. Ancora più giusto sarebbe aiutare coloro che ne hanno autentica intenzione ad inserirsi nel mondo del lavoro.



Qui sorge una domanda: Poichè quasi sempre i crimini vengono organizzati ed attuati da soggetti integrati ed omogenei alla malavita, perchè non si punta a controllare preventivamente e sistematicamente i movimenti di questi signori?

Se le leggi garantiste finissero col garantire prevalentemente la libertà di chi è aduso a commettere delitti e reati, non sarebbe forse tempo di modificarle?

Tornando ai pentiti, permetteteci di dire, che prima di rimetterli in circolazione bisognerebbe essere certi della loro non pericolosità sociale, verificare che le confessioni rese ai magistrati siano veramente integrali, riscontrate da prove certe e utili alla ricerca della verità.

La detenzione dovrebbe essere concepita come misura cautelativa a tutela della sicurezza pubblica, ma anche come una possibilità offerta a chi ha sbagliato di riflettere, ravvedersi, riconciliarsi con la società, per poter essere recuperato alla vita ordinaria, almeno nei casi in cui questo è possibile.

Strumenti ideali sarebbero il lavoro, lo studio, la vita austera, non certo le agiatezze, le mollezze: e gli svaghi che la società contemporanea offre.

Se queste opportunità spesso riescono a soggiogare l'uomo qualunque, figurarsi se chi si trova in condizioni psicologiche particolari, magari imbevuto di idee e regole criminali, può trarre giovamento, per il suo riscatto morale e culturale, dall'uso indiscriminato della televisione, degli organi di stampa, degli altri mezzi di comunicazione sociale o dagli agi materiali illimitati.

Vero pentito è colui che non chiede vantaggi, ma accetta volentieri la pena comminata proprio perchè cansapevole che trattasi di una consegueuza della propria colpa, nonché di un'occasione per riflettere, riconciliarsi con la parte offesa e ricostruire quindi la propria vita su altri parametri.

Quindi il perdono e il pentimento proposto da Cristo è ben altra cosa dal pentitismo di maniera, fittizio ed opportunistico. Su questo punto è bene non lasciare spazio ad equivoci.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto
e umiliato
Tu, o Dio,
non disprezzi.

Salmo 50

Non può essere ignorato dai Sacerdoti confessori

"VADEMECUM PER I CONFESSORI SU ALCUNI TEMI DI MORALE ATTINENTI ALLA VITA CONIUGALE"

(Documento del Pontificio Consiglio per la famiglia)

La dottrina della Chiesa, da sempre, ma particolarmente con l'***Humanae Vitae***, la ***Familiaris Consortio*** e l'**articolo 6** del Capitolo II sui Comandamenti del **Catechismo C. C.**, è di una chiarezza unica di fronte ad altre dottrine laiche che tendono a deformare o addirittura a distruggere la famiglia.

Ma il Vademecun fin dall'inizio con forza asserisce un fatto innegabile, e cioè **" che si è venuto a formare un certo vuoto nel tradurre in prassi pastorale certi insegnamenti ".**

Per venire incontro alle incertezze dei confessori specialmente per quanto riguarda "il significato unitivo e procreativo" del matrimonio cristiano, il Vademecum detta alcuni criteri per affrontare casi in cui"*la dottrina è posta a confronto con le situazioni concrete e il cammino spirituale dei singoli fedeli".*

** La virtù della castità coniugale comporta l'integrità della persona e l'integrità del dono ed in essa la sessualità diventa personale e veramente umana allorchè è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna.*

Questa virtù, in quanto si riferisce ai rapporti intimi degli sposi, richiede che essi mantengano in un contesto di vero amore l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana.

Perciò, tra i principi fondamentali della vita coniugale, occorre ricordare la connessione inscindibile che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo.

Le persone chiamate a vivere nel matrimonio realizzano la loro vocazione all'amore nella piena donazione di sè, che esprime adeguatamente il linguaggio del corpo.

Dal mutuo dono degli sposi procede, come frutto proprio, il dono della vita ai figli, che sono segno e coronamento dell'amore sponsale.

*** La contraccezione, opponendosi direttamente alla trasmissione della vita, tradisce e falsifica l'amore oblativo proprio dell'unione matrimoniale: altera il valore di donazione *totale* e contraddice il piano di amore di Dio partecipato agli sposi.**

*** La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale reso intenzionalmente infecondo. Questo insegnamento è da ritenere come dottrina definitiva ed irreformabile.**

* Il cammino della santità, tuttavia, deve fare i conti con l'umana debolezza e il sacramento della penitenza è l'espressione della infinita misericordia di Dio che accoglie ***un cuore pentito e umiliato.***

I confessori dovranno dunque, con grande prudenza e delicatezza, far notare la gravità del peccato aiutando le persone ad una decisiva rottura con esso e ad un progressivo cammino verso la totale unione con la volontà di Dio.

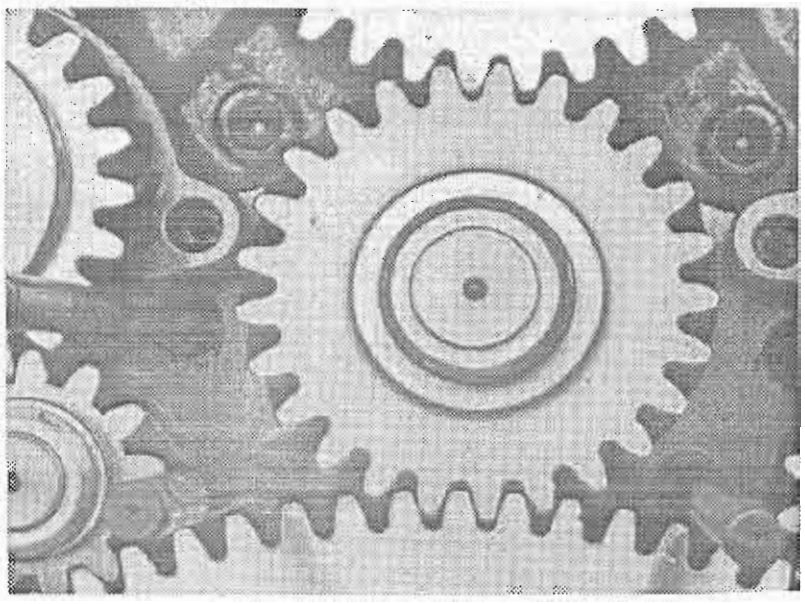
Per coloro che si autogiustificano il Documento è severo: ***Risulta inaccettabile il pretestuoso tentativo di fare della propria debolezza il criterio della verità morale...il cristiano comprende che riconoscere la propria debolezza è la via necessaria e sicura per aprire le porte della misericordia di Dio.***

* Il richiamo per i confessori è ugualmente forte: ***Non raramente i fedeli sono scandalizzati da una mancanza di unità sia nella catechesi sia nel sacramento della riconciliazione.*** C'è nella **contraccezione** una malizia che ***ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana e la Chiesa non può tacerne mai la gravità.***

***

LE MODERNE TENTAZIONI

Il Card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aprendo nei giorni scorsi a Roma un incontro di spiritualità per uomini di cultura, artisti, giornalisti, docenti e ricercatori, in preparazione al Giubileo, meditando sulle tentazioni di Gesù, tra l'altro ha fatto queste riflessioni:



* Cedere alla tentazione significa non riconoscere il primato di Dio nella propria vita

Il cuore di ogni tentazione è il metter da parte Dio. Ritenere più importanti se stessi, le esigenze e i desideri del momento che non Lui, questa è la tentazione che sempre ci minaccia

* Il tentatore non è così rozzo da proporci direttamente l'adorazione del diavolo. Egli ci propone semplicemente di deciderci per ciò che è razionale, per la preferenza ad un mondo pianificato e totalmente organizzato, nel quale Dio può avere il suo posto come affare privato, ma non possa interferire nelle nostre opzioni essenziali.

* La tentazione di assicurare la fede con il potere è continuamente riemersa in molteplici forme nella storia, e sempre la fede ha minacciato di essere soffocata proprio negli abbracci del potere.

* Il perdere se stessi è la via per trovare se stessi e la vita.

Quanto più audacemente gli uomini hanno osato di perdersi, di donarsi, tanto più grande e più ricca è divenuta la loro vita.

CHIESA UTOPICA COME... IL SUO DIO

Nella Chiesa i disabili sono necessari

"Senza i disabili non possiamo dirci Chiesa". Lo afferma suor Prisca Corrado, componente dell'Ufficio catechistico nazionale, settore catechesi disabili.

Il Seminario che si svolgerà a Roma il 4 e 5 aprile prossimi verte sul tema "Iniziazione cristiana e partecipazione dei disabili alla vita liturgico-sacramentale della Chiesa

La suora afferma: "L'incapacità di intendere pienamente quanto avviene nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non può costituire un motivo sufficiente per non preparare i disabili a parteciparvi. Si è Chiesa soltanto insieme, quando siamo tutti presenti, e le membra più deboli sono quelle che servono di più, come ci ha insegnato anche Gesù Cristo".

"Occorre studiare le modalità attraverso le quali i disabili gravi e gravissimi, secondo le esigenze peculiari in cui si trovano, possano celebrare sacramentalmente la loro vita di fede, accompagnati dal sostegno di tutta la comunità cristiana".

DON CIOTTI a Napoli ha detto:
"La difussione dell'ecstasy ci costringe a cambiare completamente approccio terapeutico ed educativo. I ragazzi che consumano queste pastiglie colorate non ammettono neanche di essere tossicodipendenti"

23 - 29 Giugno 1997: GRAZ - AUSTRIA

SECONDA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA

RICONCILIAZIONE

Dono di Dio e Sorgente di vita nuova

Nella ridente città austriaca di Graz, capitale della Stiria, baluardo della cristianità nel '500, messa a soqquadro dai Turchi di Solimano il Magnifico, 700 delegati appartenenti alle diverse chiese cristiane dell'Europa celebreranno la **Seconda Assemblea Ecumenica** per segnare un nuovo inizio nel cammino della **riconciliazione.**

In un **"Documento di lavoro per l'Assemblea di Graz"**, di larga diffusione, anche nella nostra Diocesi grazie alla solerzia dell'Ufficio Ecumenico, tra l'altro si legge:

* Il nostro senso di identità viene nutrito dalle immagini del nemico e dagli stereotipi ipersemplificati degli **altri** e degli **stranieri**. La nostra politica quotidiana e i simboli nazionali ed etnici dei nostri vari popoli riflettono i conflitti ereditati. Siamo vittima, tutti noi insieme, dei nostri destini storici. La **riconciliazione** che noi cerchiamo deve comprendere nuovi modi di rivisitare le nostre memorie. Significa soprattutto che dobbiamo essere pronti a lavorare insieme in un esame comune delle nostre diverse storie ed apprendere gli uni dagli altri.

* Qui e ora, appena pochi anni prima dell'arrivo del terzo millennio, ci siamo associati nel desiderio di fare ogni cosa in nostro potere per far terminare questo ventesimo secolo, così pieno di terribili guerre e atrocità, in pace, giustizia e dignità. **Per farlo, abbiamo bisogno di riconciliazione.**

Il Centro Interconfessionale per la Pace propone questo

DECALOGO PER UNA SPIRITUALITA' NONVIOLENTA

1. Imparare a riconoscere e rispettare il sacro in ogni persona, inclusi noi stessi, ed in ogni parte della Creazione. Gli atti della persona nonviolenta liberano il Divino nell'avversario dall'oscurità o prigionia.

2. Accettarsi profondamente, **chi sono,** con i miei doni e la mia ricchezza, con i miei limiti, errori, fallimenti e debolezze, e rendermi conto che Dio mi accetta. Vivere nella verità di me stesso, senza eccessivo orgoglio, con meno delusioni e false aspettative.

3. Riconoscere che ciò che mi dà fastidio, e forse perfino detesto, in un altro, proviene dalla mia difficoltà nell'ammettere che la stessa realtà vive dentro di me.

Riconoscere ed iniziare a rinunciare alla violenza che è in me, riconoscibile dalle mie parole, dai miei gesti e reazioni.

4. Rinunciare al dualismo, alla mentalità del **noi-voi** (manicheismo).

Essa ci divide in **buoni-cattivi** e ci permette di demonizzare l'avversario.

E' l'origine del comportamento autoritario ed esclusivista. Genera razzismo e rende possibili conflitti e guerre.

5. Affrontare la paura, trattandola con amore e non solo con coraggio.

6. Capire ed accettare che la Nuova Creazione, la costruzione della Comunità d'Amore, si svolge sempre assieme agli altri.

Non è mai un **a solo**. Ciò richiede pazienza e la capacità di perdonare.

7. Vedere noi stessi come parte dell'intera creazione con la quale intessiamo una relazione d'amore, non di dominio, ricordando che la distruzione del nostro pianeta è un problema profondamente spirituale, e non solo scientifico o tecnologico. Siamo solo una sola cosa.

8. Essere pronti a soffrire, forse anche con gioia, se crediamo che ciò aiuti a liberare il Divino negli altri.

Ciò implica l'accettazione del nostro posto e momento nella storia, con i suoi traumi e le sue ambiguità.

9. Essere capaci di festeggiare e di gioire quando la presenza di Dio è stata accettata; e quando non è accettata, aiutare a scoprire e a riconoscere questo fatto.

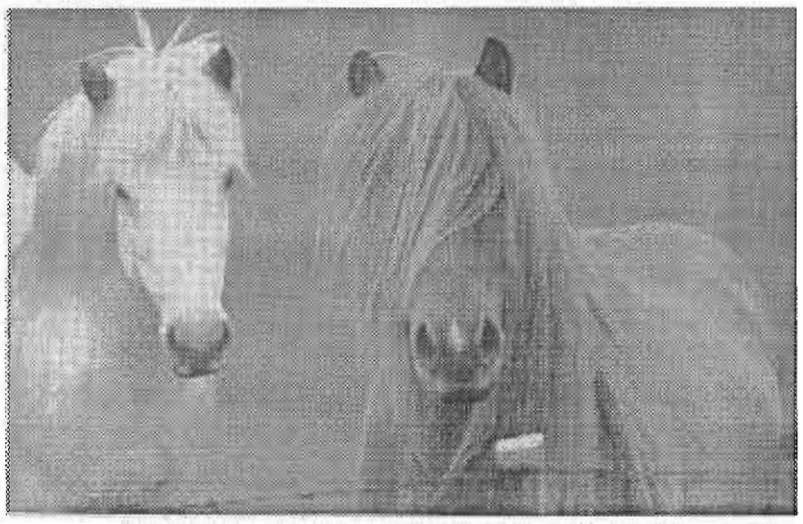
10. Rallentare i nostri ritmi, essere pazienti, seminare i semi dell'amore e del perdono nei nostri cuori e attorno a noi.

Lentamente cresceremo nell'amore, nella compassione e nella capacità di perdonare.

Rosemary Lynch
Alain Richard

LA SCIENZA MILLANTA ANCHE IL SUO REGRESSO

Che nei laboratori si sia tentato e si tenti di **clonare** gli animali non è una novità: dapprima si è trattato di rane e di conigli; adesso è la volta delle pecore.



E se è relativamente semplice descrivere la tecnica utilizzata dai ricercatori di Edimburgo, molto più difficile è capire le ragioni che spingono ad attuare tali esperimenti.

In parole povere la **clonazione** è la tecnica del cosiddetto "nuclear transfer", cioè dell'inserimento in uno o più uova fecondate ed enucleate del nucleo proveniente da una cellula somatica dell'animale che si intende replicare.

Ma bisogna domandarsi, si tratta di un "esercizio di laboratorio" o vi sono finalità serie e rilevanti, rivolte al bene dell'uomo e degli stessi animali? Perchè solo in questo secondo caso tali sperimentazioni sarebbero giustificate dal punto di vista sia scientifico sia etico.

Infatti, anche se è vero che, in una visione antropocentrica dell'ecosistema, l'uomo è il punto di equilibrio e tutte le altre forme di vita devono essere custodite ma anche ordinate al suo servizio, è altrettanto vero che non si può intervenire sugli animali senza una vera necessità e con la previa approvazione di Comitati di etica *ad hoc,* a garanzia del rispetto delle norme di sicurezza sanitaria e di protezione dell'animale da esperimento.

Ciò che fa, però, più paura e suscita unanime indignazione è la possibilità che tali esperimenti sugli animali rappresentino il preludio di interventi di clonazione sull'uomo.

Questa infatti è la più grave offesa alla dignità della persona umana, che - oltre ad essere privata nel momento della chiamata all'esistenza, in quanto prodotta *in vitro,* di tutti i legami che si realizzano all'interno dell'unione coniugale e che sono a fondamento della famiglia - verrebbe replicata in serie, esposta al pericolo di essere strumentalizzata, soppressa, utilizzata come "riserva" di organi o tessuti di ricambio.Ridotto a mero "materiale di laboratorio", l'uomo verrebbe depauperato anche di quella unicità e irripetibilità, che gli è propria, a causa di una "duplicazione a stampo".

Il dominio del biotecnologo sarebbe così totale.E' per queste ragioni che di fronte anche alla sola probabilità di un intervento di clonazione di individui umani, è necessario essere duri e fermi nella condanna, a livello di organismi nazionali e internazionali e di opinione pubblica.

Se il prezzo da pagare per queste ricerche è la dignità e l'incolumità della persona umana, la dignità del matrimonio e dell'amore umano, queste ricerche vanno fermate con appropriate e chiare normative in materia.

La ricerca scientifica non può pretendere di situarsi in una sorta di terreno neutro: la norma etica fondata sul rispetto della dignità della persona umana deve illuminare e disciplinare tanto la fase della ricerca quanto quella dell'applicazione dei suoi risultati.

SYSLAY

RINNOVATO IL CONSIGLIO PRESBITERALE PER IL QUINQUENNIO 1997 - 2001

** E' dall'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II che nasce il Consiglio Presbiterale.*

** La decisione di istituzionalizzare l'ausilio che il presbiterio deve prestare al vescovo viene presa nel documento conciliare Presbyterorum Ordinis dove è detto: "Vi sia - nel modo più confacente alle circostanze e ai bisogni di oggi, nella forma e secondo le norme giuridiche da stabilire - una commissione o senato di sacerdoti in rappresentanza del presbiterio, il quale con i suoi consigli possa aiutare efficacemente il vescovo nel governo della diocesi".*

** Una volta istituzionalizzato può così essere definito:* ***E' un organismo collegiale, per sè consultivo, non autonomo, temporaneo, rappresentativo, composto di sacerdoti appartenenti al presbiterio diocesano, con il compito di aiutare efficacemente, con il suo consiglio, il vescovo, nel governo della diocesi.***

La sua nuova composizione per 5 anni è questa.

Membri di diritto:
1. Mons. Bruno Cocolo (Vicario Generale)
2. Sac. Giuseppe Demasi (Vicario Ep. Pastorale)
3. Sac. Pietro Gallo (Vicario Ep. Ministeri e Diac. p.)
4. P. Beniamino Sgura (Vicario Ep. Vita Consacr.)

Membri eletti:
1. Mons. Luigi Blefari
2. Sac. Antonio Iamundo
3. Mons. Silvio Mesiti
4. Sac Giovanni Gentile
5. Mons. Francesco Laruffa
6. Sac. Giuseppe Acquaro
7. Sac. Ermenegildo Albanese
8. Sac. Serafino Avenoso
9. Sac. Carmelo Ascone
10. Sac. Michelangelo Borgese
11. Sac. Santo Rullo

Membri cooptati dal Vescovo:
1. Sac. Enzo Condello
2. Sac. Cesare Di Leo
3. Sac. Alfonso Franco
4. P. Marcello Gianola
5. Sac. Benedetto Rustico
6. Sac. Antonio Spizzica
7. Sac. Giuseppe Tripodi

In data 8 marzo 1997 il Vescovo, secondo le indicazioni richieste ai sacerdoti e fornitegli, ha nominato Vicari Foranei i primi cinque eletti in seno al Consiglio presbiterale.

Essi sono:

Mons. Luigi Blefari peril Vicariato di Oppido Mamertina;
Mons. Silvio Mesiti per il Vicariato di Palmi;
Sac. Carmelo Ascone per il Vicariato di Rosarno;
Sac. Giusepe Acquaro per il Vicariato di Polistena;
Sac. Santo Rullo per il Vicariato di Sinopoli.

24 marzo: una Giornata in cerca di radici

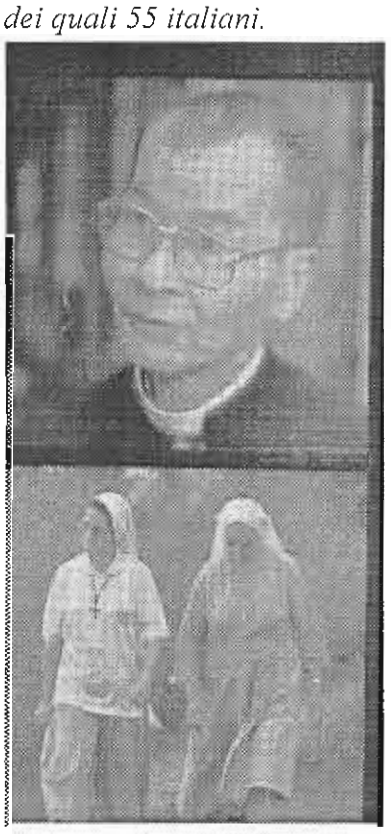
GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER I MISSIONARI MARTIRI

E' stata istituita nel 1992 alla luce del cammino tracciato dalla ***Redemptoris missio*** e viene celebrata quest'anno anno con la promozione dei giovani del Movimento Missionario delle Pontificie Opere Missionarie sul tema **"Crocifissi".** Questa data ricorda il martirio dell'arcivescovo **Oscar A. Romero** ucciso a San Salvador il 24 marzo del 1980 mentre celebrava la Messa. Il tema **Crocifissi** presenta tutte le situazioni di sofferenza e di odio che segnano con ferite profonde la storia di tanta parte dell'umanità di oggi. La crocifissione si ripete con regolarità alle soglie del Terzo Millennio. Non c'è stato un tempo in cui si fosse interrotta o rallentata; da duemila anni il sangue degli innocenti compagni dell'Agnello irrora la terra dell'uomo fecondandola e spingendola continuamente a rinnovarsi.

Si fa memoria quest'anno in modo particolare delle tante vite di laici cristiani, di monaci, vescovi, preti e religiose uccisi là dove regna l'odio e la violenza. Algeria, Sudan, la Regione dei Grandi Laghi sono oggi il calvario vivente dove scorre il sangue degli innocenti e per cui si è tutti invitati alla preghiera e al digiuno, perchè il loro sacrificio diventi segno di speranza, di pace e riconciliazione.

** Sono stati 46 i missionari uccisi in tutto il mondo nel 1996, dei quali 41 in Africa. Tra loro 3 vescovi, 18 sacerdoti, 8 religiosi non sacerdoti, 13 religiose, un appartenente a istituto secolare, uno ad associazione apostolica, un seminarista, un catechista. Degli uccisi 16 erano di nazionalità zairese, 7 del Burundi, 7 della Francia, 5 della Spagna, 2 della Colombia. Gli altri 9 provenivano rispettivamente da Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Canada, Filippine, India, Italia, Porto Rico, Rwanda, Stati Uniti.*

Nel 1995 i missionari uccisi erano stati 32, di cui 6 italiani, comprese due laiche. Nel 1994 erano stati 25, ai quali però bisogna aggiungere le 248 vittime, tra vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, del conflitto esploso in Rwanda quell'anno. Già in questi primi mesi del '97 l'elenco si è allungato di altre 16 vittime, tra le quali, ultime in ordine di tempo, gli 8 sacerdoti e le 3 suore rwandesi di etnia Hutu. Sono le cifre del martirologio dell'epoca moderna che ha registrato nel trentennio 1964-1995 un numero di 550 missionari uccisi dei quali 55 italiani.



SEMINARA

GIORNATA DEI MINISTRANTI

VENERDI 25 APRILE 1997

Parteciperanno alla Giornata del Ministrante non solo **i chierichetti** delle scuole elementari e medie, ma anche delle scuole superiori, giovani e adulti.

L'incontro si terrà presso

L'ORATORIO DEI PADRI CANOSSIANI

Sarà una giornata di grande fraternità per tutti coloro che nelle parrocchie favoriscono le gioiose assemblee liturgiche.

BACHECA DIOCESANA DELL'UFFICIO TECNICO

LAVORI PER I QUALI NON OCCORRE CONCESSIONE EDILIZIA

La legge finanziaria 1997 al comma 60 dell'art. 2 prevede che per alcuni tipi di lavori, invece di seguire il lungo e tortuoso iter della concessione edilizia o dell'autorizzazione, è possibile procedere mediante la denuncia di inizio attività.

QUALI SONO I TIPI DI LAVORI:

a) opere di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;

b) eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti consistenti in rampe o ascensori esterni, ovvero in manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;

c) recinzioni, muri di cinta e cancellate;

d) aree destinate ad attività sportive senza creazione di volumetria;

e)opere interne di singole unità immobiliari che non comportino modifiche della sagoma e dei prospetti e non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile;

f) impianti tecologici che non si rendano indispensabili, sulla base di nuove disposizioni, a seguito della revisione o installazione di impinti tecnologici;

g) varianti a concessioni edilizie già rilasciate che non incidano sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non cambino la destinazione d'uso e la categoria edilizia e non alterino la sagoma e non violino le eventuali prescrizioni contenute nella concessione dilizia;

h) parcheggi di pertinenza nel sottosuolo del suolo in cui insiste il fabbricato.

QUALI CONDIZIONI DEVONO SUSSISTERE PER PROCEDERE CON LA DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA'.

Gli immobili sui quali si devono effettuare i lavori non devono essere di interesse storico-artistico o architettonico e non devono ricadere in zone tutelate per le loro caratteristiche storico-artistiche, archeologiche e paesaggistiche.

Bisogna quindi stare attenti perchè spesso gli immobili ecclesiali sono tutelati o vincolati e per questi bisogna richiedere regolare concessione ediulizia.

COME SI PROCEDE

20 giorni prima dell'inizio dei lavori il Legale Rappresentante deve presentare la denuncia di inizio attività, accompagnata da una relazione a firma di tecnico abilitato, nonchè degli opportuni elabrati progettuali, che asseveri la conformità delle opere agli strumenti urbanmistici, alle norme di sicurezza ed a quelle igienico-sanitarie.

QUANTO DURA LA DENUNCIA

La denuncia ha la validità di 3 anni ed alla fine dei lavori il tecnico che ha asseverato la relazione di inizio attività deve rilasciare il certificato di collaudo.

2- continua

2° CONVEGNO DI STUDIO L'ADEGUAMENTO DELLE CHIESE

"Segno di fedeltà al Concilio "

Organizzato dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici il Convegno si è celebrato a Palmi il 14 marzo u.s. nella Casa della Cultura con un successo di partecipazione qualificata. Erano presenti infatti oltre 120 tecnici e sacerdoti.

L'adeguamento alla riforma liturgica è spesso accostato agli scempi compiuti nella seconda metà degli anni sessanta nelle nostre chiese.

L'esigenza della salvaguardia storico-artistica degli edifici liturgici è cresciuta nella coscienza della gente e certamente impedirà nuovi indiscriminati saccheggi.

In ogni caso bisogna riconoscere che la chiesa è un "monumento" particolare che non è fine a se stesso, ma ha una propria funzione, che è quella liturgica e quindi in cammino con la liturgia.

Con questi concetti, il Vicario Generale della Diocesi Mons. Bruno Cocolo ha aperto i lavori del Convegno di architettura per la liturgia, introducendo gli interventi dei relatori ufficiali.

Il tema della **salvaguardia** è stato trattato dal Sovrintendente Regionale ai B.A.A.A.S.A. per la Calabria Arch. **Giorgio Ceraudo** che ha documentato il punto di vista dello Stato italiano rispetto al bene culturale **chiesa.**

Ha dimostrato che il compito della salvaguardia e di tutela non è in contrasto con la necessità evolutiva dell'edificio liturgico. Con esempi chiari e specifici ha documentato che il rapporto sinergico Diocesi-Sovrintendenza può dare ottimi risultati.

Mons. **Giancarlo Santi**, direttore dell'ufficio B.C.E. della C.E.I., ha sviluppato il tema complesso dell'adeguamento delle **chiese** alla riforma liturgica. Anche questo intervento è stato rigorosamente scientifico, documentato e specifico. Mons. Santi ha riconosciuto che bisogna rispettare le esigenze di salvaguardia, ma ha insistito sulla inderogabilità e sulla preminenza dell'adeguamento alle necessità della nuova liturgia.

Ha prsentato i documenti che la C.E.I. ha emanato in materia di chiese ed ha riletto in maniera realistica , ma estremamente critica, lo sviluppo dell'edificio di culto dopo il Concilio.

La grande necessità di una ricerca che deve stare alla base di un progetto di una **chiesa** è stato il motivo che ha permesso al Prof. Arch. **Aimaro Isola** di introdursi nel tema difficile del progettare. Vale la pena di ricordare che il Prof. **R. Gabetti** e il Prof. **A. Isola** sono tra i pochi nomi italiani che in questo momento partecipano al dibattito mondiale sull'architettura contemporanea. A loro è stato affidato da S.E. il Vescovo il progetto della nuova chiesa in Palmi(della quale parleremo nei prossimi numeri di *AcquaViva*).

Il Prof. Isola ha tenuto una lezione di architettura che, pur nella rigorosità del discorso, è riuscita chiara a tutti. E' stato interessante il dibattito che si è sviluppato e che ha registrato interventi di spessore.

S.E. il Vescovo, concludendo i lavori, ha sottolineato la grande attenzione che la Diocesi ha dedicato a questi temi e che questi momenti hanno l'obiettivo di rendere un servizio a tecnici e liturgisti su un tema difficile e poco affrontato nelle aule universitarie.

Nel ringraziare i Relatori Sua Eccellenza ha evidenziato come il successo del Convegno incoraggi la Diocesi a continuare con altre iniziative in tema. Viseng

***

Nota della Redazione

Un plauso particolare e meritatissimo per la riuscita del Convegno va all'Ingegnere Paolo Martino, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici, che del Convegno era in programma Coordinatore, ma che di esso è stato appassionato e competente organizzatore, ormai noto in Diocesi per la sagacia e la passione con cui segue e promuove tutto ciò che è di sua competenza per le chiese parrocchiali e per tutte le opere annesse.

DONNA

Modelli contrastanti e contraddittori

Donne vittime di violenze, come i sequestri, e donne desiderose di far sentire la loro voce nella società civile, come le "donne di mafia" che si dissociano da una certa cultura...

La contraddizione potrebbe anche essere il segno rivelatore di un nuovo modo di vedere della società che oggi va manifestando la tendenza ad identificare nella donna un "punto di riferimento" in termini altamente di valori.

La donna stessa sta vivendo un disorientamento che pone il problema di ricostruire l'identità femminile in questo mutamento generale. Le donne ormai sono sempre più in grado di rispondere alle necessità della nostra società, in quanto portatrici di quelle prerogative di cui la gente sente oggi il bisogno.

La capacità di "prendersi cura", per esempio, l'attitudine dell'attenzione al più debole, è un aspetto che, più che essere rivendicativo, può diventare un indice qualitativo della presenza delle donne nella nostra società.

Laddove manca qualcosa nella società, le donne intervengono non solo per denunciare, ma perchè sentono di essere in grado di dare ad essa proprio quelle cose di cui essa è priva. Di questa nuova emergente realtà deve prendere coscienza soprattutto l'uomo, il detentore maschilista dei gangli di potere, sapendo di dover far posto a colei che Dio gli ha messo accanto, non per esautorarlo, ma per completarlo anche socialmente.

Qui si coglie il grande senso profetico del Papa Giovanni Paolo II che negli ultimi suoi documenti sulla donna ha detto che lei ha un ruolo insostituibile e peculiare nella trasformazione in meglio della società contemporanea.

***

50 ANNI DI VITA RELIGIOSA PER SUOR TERESA DI S. GIUSEPPE

A soli 22 anni Teresa Varone nata ad Anoia Sup. entra a far parte delle figlie di P. Vincenzo Idà e di M. Pasqua Condò, le missionarie del catechismo. Per far questo scappò da casa, perchè genitori e parenti erano contrari alla sua vocazione di suora.

Fece la sua prima professione nel 1949 nelle mani del fondatore.

Si consacrava così a Cristo con la pronuncia dei voti di povertà, castità e obbedienza attraverso i quali si poneva sul cammino della perfezione additata dal Signore.

I voti perpetui li pronunciava ancora davanti al Padre fondatore il 26.9.1954.

Svolse la sua missione di religiosa in molti posti e mansioni, sempre in linea col voto di obbedienza.

Fu a Oppido, ad Ariccia, a Cinquefrondi, di nuovo a Oppido, a Palmi, ad Acquaro di Cosoleto e poi ancora a Oppido, ove tuttora svolge la sua instancabile attività nel Seminario, curando con affetto materno di nutrire nel migliore dei modi i suoi cari seminaristi e sacerdoti.

Ha vissuto ssempre con entusiasmo la sua vocazione al punto che è solita testimoniare: "Se ritornassi giovane, mi consacrerei nuovamente al Signore in questa famiglia religiosa".

A suor Teresa vadano gli auguri di lunga vita e di santità per poter celebrare anche il 50° di professione con rinnovato ardore.

GIUSEPPE SABATO

Lodate il Signore con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra; lodatelo con timpani e danze, lodatelo sulle corde e sui flauti.

Salmo 150

CHI PUNTA BENE FA *CENTRO*

L'obiezione di coscienza sta per avere riconoscimento legale.

Gli obiettori di coscienza possono ringraziare il loro santo protettore perchè la loro (santa) battaglia la stanno per vincere.

Proprio così, non è il solito modo di dire!

Anzitutto il santo è S. Massimiliano, la cui festa ricorre ogni anno il 12 marzo, ed è il protettore degli obiettori di coscienza perchè nel 251 d. C. fu martirizzato dai Romani perchè si rifiutò di prestare servizio nell'esercito in nome della fede cristiana.

Il fatto poi che completa la loro soddisfazione è che la Corte costituzionale ha giudicato ammissibile il *referendum* sull'obiezione di coscienza proposto dai riformatori di Marco Pannella.

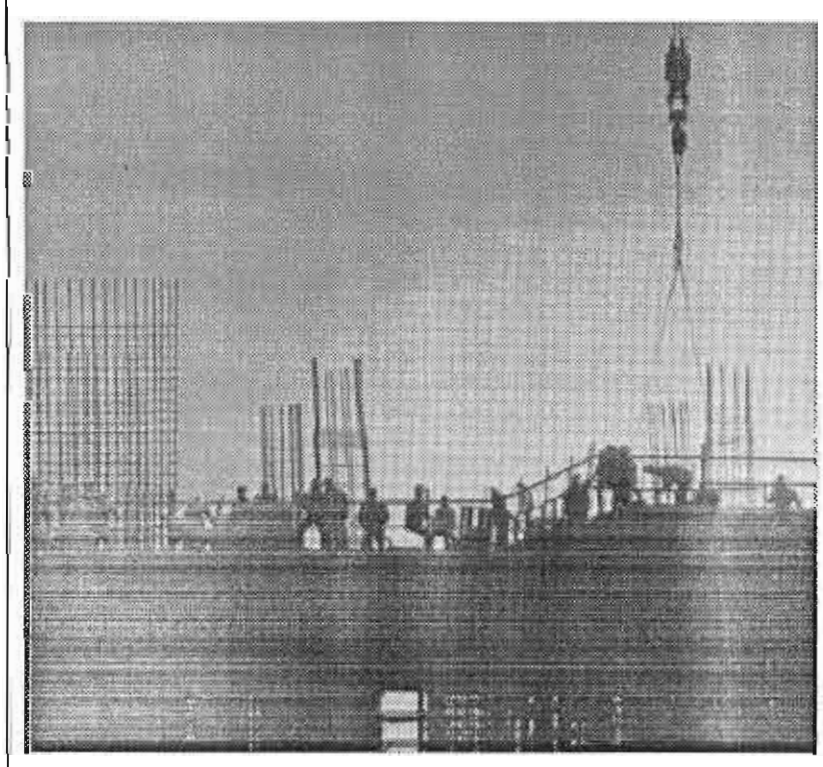
Scopo del referendum è abolire il parere della commissione di valutazione per chi vuole accedere all'obiezione di coscienza, previsto dalla legge 772 del 1972.

Ma nel gennaio scorso il Senato ha già approvato il disegno di legge sulle nuove norme in materia di obiezione di coscienza, che ora è all'esame della Commissione difesa della Camera. L'approvazione della legge farebbe decadere il referendum, perchè le richieste sarebbero soddifatte in essa.

La Consulta nazionale degli enti di servizio civile ha espresso "piena soddisfazione" per il testo di legge di riforma dell'obiezione di coscienza approvato dal Senato. Secondo essa i punti qualificanti sono:

- il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo;
- L'equiparazione del servizio civile a quello militare (anche nella durata), considerati entrambi come difesa della patria.

A tutto giugno 1996 gli obiettori di coscienza in Italia erano 31.489 in 5.356 enti convenzionati. Ma le domande di coloro che chiedono di svolgere il servizio civile hanno ormai raggiunto il numero di 50.000 ogni anno.



Nel nostro territorio della Diocesi della Piana sembra che non sia molto diffusa la cultura del servizio civile in sostituzione del servizio militare.

Molto probabilmente si deve alla disinformazione dei giovani che hanno il diritto di sapere e conoscere meglio le strade senza complicazioni per arrivare a soddisfare ciò che è più confacente al loro modo di vedere e di pensare.

***

ACQUA VIVA
favorisce
la tua cultura ecclesiale

NOTIZIE IN BREVE

* Emergenza profughi albanesi

La polveriera Albania è esplosa dopo 40 anni di annientamento ad opera del famigerato dittatore ultracomunista Enver Hoxha.

Il Consiglio italiano per i rifugiati(Cir) ha proposto al Governo di dare ai profughi albanesi un permesso speciale di soggiorno in Italia della durata di tre mesi, in attesa di vedere gli sviluppi della crisi.

Il direttore dei Cir, Christopher Hein, ha spiegato che *non si tratta di rifugiati nel senso classico del termine, perchè non si tratta di individui che fuggono a causa di una persecuzione politica, etnica o religiosa. Fuggono a causa di una situazione di violenza generalizzata nel Paese e di completa incertezza sul futuro.*

Per quanto riguarda gli aiuti di emergenza, il Cir ha offerto un supporto per il coordinamento tra le diverse associazioni e organizzazioni che si occupano della prima assistenza ai profughi. Parallelamente è stato costituito un tavolo di coordinamento degli interventi tra Governo, enti locali e associazioni.

* Movimento cattolico verso nuova stagione?

I giornali provano a definire i modi possibili della presenza sociale e politica dei cattolici oggi come una lobby cattolica.

La fine della Dc resta un tema di grande interesse per la ricerca storica: ultimamente sono stati presentati due volumi che cercano di fare la storia della pratica dissoluzione di un partito che tuttavia non aveva solo una caratterizzazione cristiana. Era anche un grande partito "nazionale", il "partito italiano" come è dimostrato nel volume di Agostino Giovagnoli.

La sua dissoluzione ha creato cioè evidenti problemi anche nell'assetto del sistema politico italiano, da anni ormai alla ricerca di un suo nuovo equilibrio. E' la transizione infinita di Gabriele De Rosa

La grande stagione del volontariato sta consolidando una più matura attenzione ai settori decisivi della famiglia, della scuola e dell'educazione, dell'elaborazione e dell'animazione culturale. La Dottrina sociale della chiesa è là come punto di riferimento preciso per misurarsi con i grandi temi della transizione economica e politica di questo scorcio di secolo, e trovare spazi autentici di dialogo con tutti coloro cui sta a cuore il bene comune.

* La pastorale della cultura

Il Pontificio Consiglio della Cultura, il cui presidente è il card. Paul Poupard, ha individuato cinque grandi areopaghi in cui la fede è chiamata a confrontarsi con sfide dirompenti dei tempi nuovi. Essi sono:
*** Educazione, famiglia, rapporto uomo-donna, scuola ed università.**
*** I centri culturali cattolici.**
*** I mass media e Internet.**
*** Scienza, tecnologia, bioetica, ecologia.**
*** Il patrimonio millenario delle arti, sfida per una nuova creatività.**

* Manifesto contro il turismo sessuale

A Firenze, e poi in altre citta italiane, nei prossimi giorni apparirà uno slogan di cui saranno tappezzate le vetrine dei negozi, i muri e gli autobus.

Vi si leggerà " I bambini non si toccano. Lasciali giocare! Per la dignità umana, contro il turismo sessuale".

Un manifesto simile troverà posto anche per le strade della metropoli brasiliana, Salvador-Bahia, per far capire a cittadini e turisti che la giustizia del Paese sta allerta sul fenomeno della prostituzione minorile.

L'iniziativa, che merita un coro universale di consensi, è promossa dal Progetto Agata Smeralda, associazione per l'adozione a distanza del Movimento per la vita.

* Formazione, urgenza primaria

Nel comunicato conclusivo dei lavori il Consiglio permanente della Cei, tra l'altro, è detto che i Vescovi, di fronte alla proposta di legge sull'autonomia e sul riordino dei cicli scolastici e di attuazione della parità, hanno insistito sulla necessità che la scuola sia finalizzata alla formazione integrale della persona e sull'importanza primaria dei contenuti rispetto alle strutture organizzative.

* Il dramma albanese e il libero mercato

Il "mercato" albanese era così libero che un gruppo di società finanziarie hanno avuto tutta la libertà di ingannare i poveri risparmiatori albanesi.

Questa esperienza triste fa capire che la libertà economica è una condizione necessaria ma non sufficiente per il progresso di un paese.

Anzi la libertà economica senza nessuna regola, non solo non fa crescere un paese, ma lo può portare direttamente verso il baratro.

Questo succede quando tra chi domanda e chi offre un prodotto c'è una differenza troppo grande di cultura (anche economica), di informazioni disponibili, di capacità di selezionare, interpretare e valutare.

Così accade che il più "sveglio" trovi gioco facile nell'imbrogliare il più indifeso e nel ridurlo liberamente alla povertà estrema.

In Italia abusare della credulità popolare (cioè dell'ingenuità di certe persone) è un reato, in Albania è stato quasi un vanto.

E per finire

A Castellace... è primavera

Quella meteorologica è già anche più in là di Castellace ma per 4 vite umane è veramente primavera.

Sono quelle dei fratelli malati di AIDS, per i quali finalmente si è aperta la casa con tanti sacrifici e affetto preparata per loro.

Hanno lasciato lo squallore della strada e della solitudine e sono stati accolti in un ambiente pieno di calda attenzione.

Ora la Diocesi ha potuto vedere realizzata concretamente la sfida contro... nessuno, ma con se stessa. Sì.

Sarà così d'ora in poi, perchè dei fratelli malati di AIDS non si potrà parlare a ruota libera.

Sono a ridosso, con noi e potremo misurare che peso ha nella nostra vita cristiana la carità, l'amore vero, di cui spesso si sovrabbonda a parole.

RECENSIONE

Che l'annuncio dell'Angelo a Maria sia stato posto tra le scene più suggestive della pietà cristiana è fatto noto a tutti.

Già nel sec. II-III d.C., la figura della Vergine, seduta davanti al giovane in tunica e pallio con braccio destro alzato, disegnata nella volta del cubicolo delle Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria, attirava lo sguardo dei visitatori e ne alimentava la fede. Sulla nostra terra, la scena dell'Annunzio della redenzione a Maria colpì sensibilmente l'animo del popolo, fin dall'inizio della predicazione cristiana, e ne fomentò la devozione. Ne è testimone il diffuso culto in ogni angolo della Piana. La chiesa cattedrale giunse ad accantonare il Patrocinio dell'Assunta per abbracciare quello dell'Annunziata.

Dell'esistenza dell'amore a Maria, Annunziata dall'Angelo in Polistena, ci ragguaglia il dott. Giovanni Russo con la sua ultima pubblicazione: POLISTENA LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA. Da ricercatore meticoloso e da scrutatore attento dei fasti della sua terra, Giovanni Russo, con questo scritto, illustra le vicende di un artistico gioiello architettonico, sconosciuto finora ai più che la comunità polistenese da secoli custodisce con vanto e geloso senso di affetto.

La chiesetta dell'Annunziata sorse per iniziativa dell'arciprete don Giuseppe Rovere, con Atto del Notaio Nunziato Acquaro redatto il 16 novembre 1729. Dotata fin dall'inizio di cespiti, suppellettili e arredi sacri, accrebbe la sua dote con successive e elargizioni e fu ornato anche dall'istituzione di una Cappellania sotto lo stesso titolo dell'Annunziata (1751) e dall'apertura di un piccolo "Ospedale dell'Annunziata" (1736), attiguo all'Oratorio e strettamente ad esso collegato. Distrutta dal terremoto del 1783, la chiesa venne riedificata subito nel nuovo quartiere Evoli, dove al presente ancora sorge.

La pubblicazione del Russo, Direttore della Biblioteca Comunale del luogo, accende una nuova luce sul passato della città di Polistena. Le notizie che egli comunica e i documenti che pubblica in forma integrale,se hanno come oggetto una modesta Cappella patronale, in vero interessano tutti i cittadini e gli amanti delle memorie antiche, ai quali, rivelano aspetti particolare di una convivenza civica marcata da gravi disagi e contrassegnata da vivaci opere benefiche; un mondo feudale crucciato da acuti problemi di sopravvivenza, ma permeato anche da stimoli di amorosa comprensione fraterna. Oltre al solito obligo delle Messe annuali per il fondatore, infatti, gravava sulla istituzione religiosa un legato di maritaggio in ducati annui dieci a favore delle ragazze povere e il dovere di fornire viandanti e bisognosi *"per tre sere continue tantum non solamente letti guarniti di lenzuoli, coperte, ed altro, ma pure legni e carboni per il fuoco, oglio per lume, vino e pane per la sera".*

La conoscenza di simili disposizioni proietta bagliori di bontà e provoca incentivi di generosità, corroborando l'amore al prossimo indigente: non solo il male, ma anche il bene è **diffusivum sui.**

L'attuale chiesetta, in stato di increscioso abbandono, merita qualche attenzione da parte delle pubbliche autorità, responsabili delle comuni ricchezze sociali. Essa potrebbe essere valorizzata, se non altro, annota l'autore del libretto, come *"punto di riferimento nell'itinerario turistico della città e centro da valorizzare con qualificate iniziative culturali".*

Santo Rullo

Giovanni Russo
Polistena - La chiesa dell'Annunziata
tipografia Varamo, Polistena 1997

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Fratico Alfonso
Pagano Francesco

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666 89
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N.° 66 - 1993
Part. IVA 0137 0940809

Stampato presso la Biefe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)